

Cara fratello, sorella, amico, conosciuta o sconosciuta,

Ascoltami, per favore.

Tu come me sei un uomo sapiens, discendente di una specie che ha saputo adattarsi, sopravvivere, evolversi ed elevarsi da animale a uomo: una creatura pensante.

La vita, miracolo dell'universo, è comparsa circa 4 miliardi di anni di fa, mentre noi siamo divenuti parte di questo mondo solo 200.000 anni fa; eppure siamo riusciti a sconvolgere l'equilibrio che è indispensabile alla vita stessa.

Leggi con attenzione questa lettera, che è scritta a te e per te e poi decidi cosa fare.

Io ti racconto di un mondo che stiamo lentamente trasformando e di un popolo, il nostro, che sta dimenticando il sapore ed il valore delle essenze, cieco alla vita.

Noi siamo parte della terra ed essa è parte di noi.

La terra su cui percorro i miei passi mi sostiene.

La terra in cui coltivo le mie piante e su cui allevo gli animali mi permette di mangiare e sostentarmi.

L'acqua dolce che bevo, regalo dei cicli che legano il cielo alla terra, mi disseta.

La salute delle montagne popolate dai boschi mi permette di respirare a pieni polmoni.

La salute del mare e dei suoi curiosi e sconosciuti ecosistemi è il giusto ingrediente che fa funzionare le alchimie tra gli elementi.

Il Calore di un abbraccio, lo sguardo complice e genuino di un amico, l'espressione della creatività dell'ingegno umano, la cura reciproca, il legame che sta dietro un rito condiviso, il confronto intellettuale, la capacità dell'umano di essere unico e al contempo essere organismo, famiglia, gruppo, comunità, popolo - tutto questo e molto altro ci unisce sotto un'unica voce: l'umanità.

La cooperazione intrinseca della mia specie mi permette di vivere, accrescermi e radicare. Eppure, oggi, abbiamo dimenticato il legame tra l'essenza e la materia: rompendo l'armonia tra queste ultime abbiamo permesso ad un sistema di portarci sull'orlo della degenerazione, abbiamo quasi dimenticato la nostra stessa umanità.

Il nostro popolo è stato relegato ad una solitudine affettiva, intellettuale, all'incapacità di ascoltare i proprio bisogni e desideri.

Il nostro popolo ha dimenticato l'importanza di preservare e custodire la terra che gli permette di esistere.

Il nostro popolo, intrappolato in un sogno dove all'essere si sostituisce l'illusoria dimensione dell'avere, ha dimenticato la sua identità, la trama fitta e resistente della solidarietà;

ma dimmi tu, creatura pensante che stai leggendo, il nostro popolo ha forse dimenticato come tessere le trame del futuro? Noi abbiamo il potere di frenare questa proiezione di morte e distruzione, di mantenere il mondo una casa ospitale.

Sei pronto a metterti in gioco?

Se il 6 Marzo l'opposizione istituzionale si scioglierà come neve al sole, saremo chiamati a scegliere, come individui e collettività abitanti, se agire o restare a casa, spettatori e complici dei nostri carnefici. Dinanzi al manifestarsi di una minaccia costante e tangibile, pensiamo valga la pena chiedersi quali possano essere i modi per lottare contro di essa, sentendoci al sicuro con le persone con cui saremo, stipulando accordi di fiducia e resistenza, rafforzandoci nella solidarietà.

Continueremo a farci scegliere o, finalmente, sceglieremo?

La SOGIN è la società dello Stato italiano responsabile dello smantellamento degli impianti nucleari italiani e della gestione e messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi; Ha individuato 67 siti in sette regioni italiane per costituire il primo deposito nazionale di stoccaggio permanente di rifiuti radioattivi a bassa media ed alta attività.

Nel Deposito Nazionale, la SOGIN prevede di sistemare in via definitiva e in sicurezza circa 78.000 M³ DI RIFIUTI RADIOATTIVI a bassa e media attività, la cui radioattività decade a valori trascurabili in un arco temporale compreso tra i 300 e i 100.000 anni.

Il Deposito Nazionale ospiterà anche il complesso per lo stoccaggio temporaneo di lungo periodo (50 anni) di circa 16.600 M³ DI RIFIUTI AD ALTA ATTIVITÀ (DECADENZA RADIOATTIVITÀ 1.000.000 DI ANNI) derivanti dallo smantellamento delle installazioni nucleari e dalle attività medicali, industriali e di ricerca.

Tra i criteri per l'individuazione delle aree idonee:

luoghi con una sismicità modesta, senza vulcani né rischi di frane e alluvioni, a quote non oltre i 700 metri sul livello del mare, con pendenza media inferiore al 10%, a una distanza minima di 5 km dalla costa, lontani da zone di produzione agricola, lontani da aree naturali protette, siti di interesse archeologico e storico, centri abitati.

Per approfondimenti:

<https://www.isprambiente.gov.it/files/nucleare/GuidaTecnica29.pdf>